

## LA PENITENZA

Una parola ormai in disuso e forse neanche più ben compresa in questo tempo. Penitenza uguale sofferenza e noi tutti istintivamente rifiutiamo l'una in nome dell'altra. Di sofferenza ognuno di noi ne ha da mettere in conto tanto da poter dire a se stesso: io già dò e già ho dato.

Ma forse neanche il Padre ci tiene così tanto alla sofferenza come la intendiamo noi, dei suoi figli, per espiare i nostri peccati e le nostre colpe. Lui è un papà buono e non vuole assolutamente che i suoi figli soffrano e figuriamoci se questo deve avvenire per causa suo o per un suo ordine.

Niente cilici, niente flagellazioni, niente lesioni fisiche al nostro corpo.

Infatti cosa ci chiede per penitenza?

“ Ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti. Laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore vostro Dio, perché egli è misericordioso e benigno.. e si impietosisce riguardo alla sventura”.

ritornate: prendete coscienza delle vostre separazione dall'amore dato e ricevuto

laceratevi il cuore: riconoscete che siete fragili e deboli che non siete tutti d'un pezzo e non siete perfetti e

che il vostro cuore ha bisogno di amare ed ricevere amore

chiedete scusa e chiedete il perdono invece che farvi prendere dai sensi di colpa e restare schiavi di voi stessi

Ci sono tre parole che ricorrono sovente in tempo di quaresima che possono riassumere quanto ci viene suggerito dal Signore:

digiuno

elemosina

preghiera

digiuno: andate all'essenziale della vita. Sentite cosa vuol dire essere mancanti e di cosa veramente avete bisogno

Elemosina: condividete quanto avete con i fratelli e le sorelle, con i poveri

Preghiera:” Ma c'è un fatto che dimostra più di ogni altro il dovere dell'orazione. Ecco, questo: che il Signore stesso ha pregato.”

“Obbediamo perciò alla sua magnifica e gloriosa volontà. Prostriamoci

davanti al Signore supplicandolo di essere misericordioso e benigno.

Convertiamoci sinceramente al suo amore. Ripudiamo ogni opera di male,

ogni specie di discordia e gelosia, causa di morte. Siamo dunque umili

di spirito, o fratelli. Rigettiamo ogni sciocca vanteria, la superbia,

il folle orgoglio e la collera. Mettiamo in pratica ciò che sta

scritto. Dice, infatti, lo Spirito Santo: Non si vanti il saggio della

sua saggezza, né il forte della sua forza, né il ricco delle sue

ricchezze, ma chi vuol gloriarsi si vanti nel Signore, ricercandolo e

praticando il diritto e la giustizia (cfr. Ger 9, 23-24; 1 Cor 1, 31,

ecc.).

La penitenza non è qualcosa che diamo a Dio o facciamo per Lui, ma uno strumento per avvicinarci a Lui e ai nostri fratelli per ricucire l'intimità che tanto desideriamo ma che altrettanto facilmente, a volte inconsapevolmente, bistrattiamo.